

CIMA CANALI m 2900

Spigolo N — Traversata



PRIMI SALITORI:

Giuseppe Luigi Zecchini,
W. Brodie, 15 luglio 1898

DISLIVELLO: 500 m

SVILUPPO: 620 m

DIFFICOLTÀ: D-
max 4°-

TEMPO PREVISTO: 4-5 ore
(effettuando i tiri di corda segnalati)

ROCCIA: molto buona in alto; alcuni tratti con detriti e brevi tratti friabili

MATERIALE: cordini (mol-
ti), dadi e friend. Qualche
chiodo (via quasi totalmen-
te disattrezzata)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Pradidali, m 2270

CARTINE: Tabacco foglio
022 (Pale di San Martino),
scala 1:25.000

043

Un tempo la traversata della Cima Canali, salendo per lo spigolo N, era una delle classiche del gruppo che le guide di San Martino effettuavano di frequente con i clienti partendo dal paese. Oggi è caduta completamente nel dimenticatoio, come ci ha confermato l'eccezionale Duilio, gestore del Pradidali. L'interesse della salita risiede soprattutto nell'ambiente e nel muoversi su terreno poco frequentato. Le difficoltà sono basse e la roccia, ottima in alto, in vari tratti è coperta di detriti; nonostante ciò la salita è di soddisfazione e presenta alcuni bei tiri. Molto lunga ed impegnativa la discesa (sicuramente la parte più impegnativa della giornata) lungo la via normale.

La traversata richiede quindi una buona preparazione atletica.

ACCESSO

Dal Rifugio Pradidali, si scende al laghetto e per tracce si risalgono i ghiaioni verso la Cima Canali e la Cima Wilma (traccia di sentiero che conduce alla via Buhl). Arrivati all'altezza della grande cengia detritica che fascia la metà sx della base della parete ovest della Cima Canali, si abbandona la traccia per la via Buhl e si sale brevemente per ghiaie fino alla base dell'evidente fessura-rampa ascendente che permette di raggiungere la Forcella Canali (30 min.).

SALITA

Il primo tratto di salita conviene effettuarlo di conserva. Si segnalano solo i tiri di corda "utili", anche se puramente indicativi, vista la natura del terreno e l'assenza di soste attrezzate o obbligate.

Si scala con bella arrampicata l'appoggiata faccia sx della rampa, salendo per circa 100 m (2°, pp. 3°) fino al grande antro nero che interrompe la regolarità della rampa (ben visibile dal basso). Breve tiro di corda (utile qualche chiodo per sostare ed assicurarsi), stando quasi alla base della parete strapiombante e nerastra che ne costituisce la volta. Lo si attraversa (attenzione, roccia viscida; 20 m; 3°, p. 3°+; 1C vecchissimo prima del fondo e 1CF oltre l'antro, utile per eventuale sosta).

Oltre l'antro la rampa riprende a salire con bei gradoni fino ad arrivare in vista del profondo canalone (a volte nevoso) che scende dalla Forcella

GIUSEPPE LUIGI ZECCHINI
(1855 - 1936)

Di Transacqua, fu una delle grandi guide del periodo esplorativo della fine dell'ottocento.

Nelle Pale di San Martino si contano 31 sue prime ascensioni.

È la stessa epoca in cui operano altri nomi celebri come Bettega, Bortolo Zagonel o Antonio Tavernaro.

Di sicuro la sua salita più celebre e classica è stato lo spigolo

nord-ovest del Cimon della Pala (1893), che ebbe fortuna nell'epoca in cui andavano di moda le grandi traversate delle montagne.

Nel libro è descritta la salita allo spigolo nord della Cima Canali (1898), una scalata non difficile ma grandiosa, in ambiente incomparabile. Una scalata, oggi totalmente dimenticata, che all'inizio del XX secolo le guide di San Martino spesso effettuavano partendo con i clienti direttamente dalla cittadina turistica.

Nell'anno 1900 la scalata invernale alla Croda Granda, assieme a Oskar Schuster, a causa delle due notti passate all'addiaccio in piena stagione fredda, lo costringeranno ad abbandonare l'attività, anche se nel 1911 potrà ancora accompagnare un cliente sulla piccola Punta della Disperazione, oggi meta frequentatissima vicina al Rifugio Treviso. Fuori dall'ambito delle Pale lo troviamo ad accompagnare clienti per ripetizioni importanti, per l'epoca, come sulla Punta delle Cinque Dita, accanto ad Antonio Dimai (1891).

043

Canali (40 m, 2°, vecchio ometto in cima). La rampa si trasforma in cengia, che conduce in leggera salita verso la forcella, prima facilmente, poi superando qualche punto esposto, fino a circa 10 m prima della forcella (60 m, pp. 2°).

Dalla forcella vi è la possibilità di scendere, con attenzione, lungo i canaloni sia verso il rifugio Pradidali (3 CD sui salti del canale) o verso il bivacco Minazio (1 CD).

Si imbocca sulla dx un canalino friabile (10 m, 2°) che porta ad una zona di rocce appoggiate ma con detriti. Si percorre verso dx una cenetta (20 m; 1C), portandosi quasi al margine di un canalino che sale obliquamente a dx (1C vecchissimo).

Si sale verso dx, parallelamente alla cabaletta o per questa (50 m, 2°), fino a un'altra cengetta (vaghe tracce). Verso dx facilmente (30 m, 1°) aggirando uno spigoletto (ometto) e continuando ancora oltre (non salire il primo canale che porta fra le guglie del Campanile Canali) fino al grande canalone che divide il Campanile dalla Cima Canali (20 m, 1°). Da qui (ore 1,30 - 2 dal rifugio) conviene salire in cordata.

1) Su a sx del fondo del canale per belle rocce, tendendo pian piano a rientrarvi verso dx. Dopo 30 m ca. una breve placchetta, che si scala in diagonale a dx (p. 4°-, 2C), dà accesso a una fessura parallela al fondo del canale, e per questa fino a un sasso incastrato; sosta comoda. 50 m; 3°, p. 4°-; 2C.

2) Lungo il margine sx del canale (1C in alto), raggiungendo la forcella fra il Campanile e la Cima Canali. Sosta su grosso spuntone. 40 m; 2°, p. 3°; 1C.

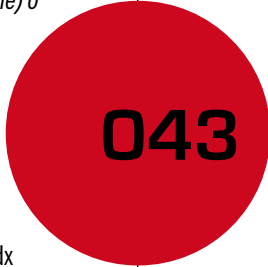
3) Sulla dx una bella paretina appoggiata e lavorata porta fino a una nicchia sotto un camino obliquo (in alto caratteristici pinnacoli della cresta). Sosta su ottima clessidra. 20 m; 3°.

4) Per il camino, leggermente obliquo a sx, molto divertente (molte cless.), fino qualche metro sotto la piccola forcelletta fra due pinnacoli sullo spigolo. Sosta su ottime clessidre. 30 m; 3°+.

5) Si sale qualche metro a dx a una nicchietta. Una bella fessura (p. 4°) porta in mezzo ai due pinnacoli di cresta. Si aggira quello di dx, passando per un caminetto dietro e a sx dello stesso. Sopra si sale per rocce appoggiate fino a una grande nicchia giallastra non a dx dello spigolo. 40 m; 3°, p. 4°.

Da qui il percorso non è più obbligato e si svolge lungo l'appoggiata e lavorata parete N.

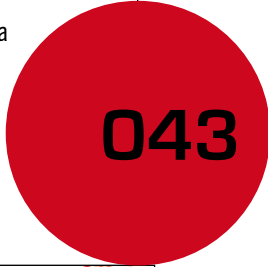
6) In leggera salita verso dx fino a una più piccola nicchia nerastra. Si esce



dal suo margine sx raggiungendo un settore poco ripido che si sale a piacere tendendo sempre verso dx. Si può sostare ad un comodo terrazzino con ometto. 60 m; 3°, p. 3°+.

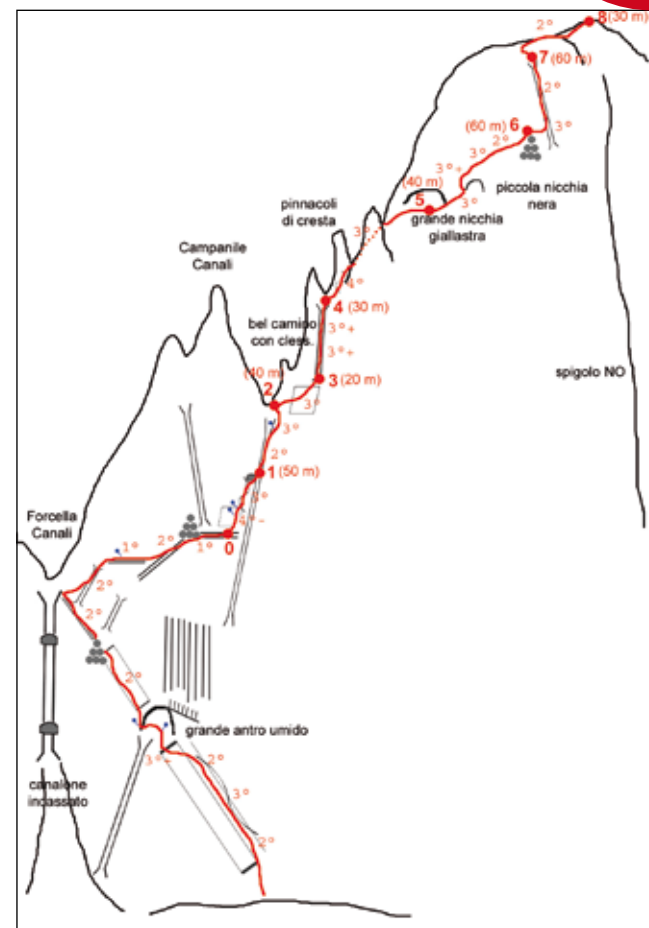
7) Un po' a dx si entra in un canalone appoggiato che si risale tutto, su roccia molto buona ma coperta di detriti, fino alla cresta sommitale nei pressi dell'anticima N. 60 m; 3° poi 2°.

8) Si percorre la cresta senza eccessive difficoltà fino alla cima principale. 30 m; 2°.



DISCESA

La discesa è lunga e impegnativa, ma è sempre ben segnalata da ometti e bolli rossi da seguire sempre! Non cercare



di scendere lungo i canaloni che si aprono sulla dx (faccia a valle) fino a quello principale molto a S della cima.

Si seguono gli ometti verso S lungo belle roccette (tracce) fino a un forcellino sotto la cima dove inizia un tratto di cresta rocciosa affilato e molto esposto (30 m, roccia ottima; eventualmente legarsi; 2°), fino alla spianata ghiaiosa dell'anticima S della Canali. Per le tracce di sentiero sempre verso S. Dopo pochi metri pianeggianti, si inizia a scendere lungamente per gradini e canalini (1°, 2°). Dopo 20 min. si rinvencono, a dx di un canalino ripido, dei cordini su clessidra per eventuale breve CD (5 m di 2°+).

Si va qualche metro a dx aggirando uno spigoletto (ometti), oltre il quale finalmente si vede sotto la profonda forcella della Figlia della Canali.

A questa si può scendere con 4 CD da 25 m (generalmente attrezzate su clessidre) oppure con passaggi al max. di 3° (breve tratto di 3°+, roccia ottima).

Dalla forcella (ore 1 - 1,30 dalla cima), si scende a dx (0) stando sulle rocce a sx del profondo canalone (giù si vede il rifugio Pradidali). Si percorrono con attenzione le rocce ripide e non sempre salde (max. 2°). Dopo un centinaio di metri il terreno si fa più ripido. Si rinvencono ancoraggi per eventuali doppie su clessidre. Dal primo una doppia di 15 m non obbligatoria porta al secondo; da questo CD da 30 m un po' verso dx (verso il fondo del canale) per raggiungere un ancoraggio successivo, poco discosto da alcuni enormi massi incastrati nel fondo del canale. Un'altra doppia da 20 m deposita sotto il salto dei massi incastrati. Un'eventuale doppia unica da 50 m è di difficile recupero. Scendere arrampicando, passando sotto i massi, difficoltà di 2°+.

Raggiunta la zona detritica ed appoggiata sotto il ripido salto, la discesa continua sullo sperone a sx del canalone, su terreno più agevole (seguire con attenzione gli ometti, i segni e le tracce per individuare il percorso migliore, 1°, pp. 2°), fino ad un ultimo tratto più ripido proprio sopra lo sbocco del canalone. Lo si scende con attenzione (15 m di 2°+, roccia discreta) fino a toccare le ghiaie allo sbocco del canale.

Su evidenti tracce su detriti si è in breve (15 minuti) al rifugio.

In totale dalle 2 alle 5 ore dalla cima, a seconda delle doppie effettuate e dell'individuazione del percorso.

043

CIMA DEI LASTEI m 2844

Parete S — via Simon-Wiessner-Kees



PRIMI SALITORI:

Fritz Wiessner, F. Simon, Hermann Kees, 5 agosto 1927

DISLIVELLO: 600m (dall'attacco vero e proprio)

SVILUPPO: 900 m (dall'attacco vero e proprio)

DIFFICOLTÀ: TD- max 5°

TEMPO PREVISTO: 6-7 ore

ROCCIA: molto buona; ottima nella parte centrale; alla fine si risalgono canali con detriti

MATERIALE: cordini, dadi; alcuni chiodi (via quasi totalmente disattrezzata ma numerosissime le clessidre)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Treviso, m 1631;

Bivacco Carlo Minazio, m 2250

CARTINE: Tabacco foglio 22 (Pale di San Martino), scala 1:25.000

044